

Cultura

Filippo T. Marinetti

“Abbiate fiducia nel progresso: ha ragione anche quando ha torto”

MOSTRE. UNA COLOSSALE ANTOLOGICA A NEW YORK

A tutta velocità Il Futurismo al Guggenheim

Pittura, scultura, ma anche ceramica e musica: da Marinetti a Balla, da Boccioni a Sant'Elia 360 opere e 80 artisti per sei mesi d'esposizione

Una rampa che sembra correre ad altissima velocità. Per sei piani. Indietro nel tempo, dalla New York contemporanea all'Italia lanciata nel Ventesimo secolo. Nel Futurismo. È stata inaugurata venerdì con grande successo al Guggenheim Museum l'esposizione "Italian Futurism, 1909-1944: Reconstructing the Universe". Resterà aperta per sei mesi e raccoglie 360 opere di ottanta artisti del primo Novecento italiano.

«Abbiamo trasformato il Guggenheim in un'opera d'arte totale: non solo quadri ma anche ceramica, letteratura, poster, arazzi, cucina, musica, serate, giocattoli», spiega la curatrice Vivien Greene, di origine palermitana. Una straordinaria avventura anche in femminile che si snoda in ordine cronologico fino agli anni Quaranta sulla rampa dinamica



disegnata da Frank Lloyd Wright: dal Manifesto di Filippo Tommaso Marinetti alla "Sintesi delle Comunicazioni", le grandi tempere a encausto di sua moglie Benedetta, aeropittrice e allieva di Giacomo Balla, esposte per la prima volta fuori dal Palazzo delle Poste di Palermo. Sponsor della mostra è la Lavazza. D'altronde, *Caffeina d'Europa* era il soprannome di Filippo Tommaso Marinetti, per il suo spirito adrenalinico.

È un momento d'oro anche sul mercato per il Futurismo: in novembre Sotheby's ha battuto per 11,5 milioni di dollari la "Automobile in corsa" di Balla (1911): un record per l'artista.

È una rivoluzione che allarga gli orizzonti e allunga la prospettiva: il Futurismo spiega la Greene - non fu limitato a vent'anni e non fu un movimento solo macho. Mogli e figlie, come Rosetta Depero e Luce e Elica Balla, collaboravano alle creazioni, mentre Benedetta Cappa Marinetti fu una star di prima grandezza. Sarà dunque una vera e propria «ricostruzione futurista dell'universo» il cui epilogo coincide con la fine della Seconda guerra mondiale, recuperando due decenni a lungo dimenticati per la coabitazione con il Fascismo.

Le opere, prestate da musei europei e collezioni pri-

disegnata da Frank Lloyd Wright: dal Manifesto di Filippo Tommaso Marinetti alla "Sintesi delle Comunicazioni", le grandi tempere a encausto di sua moglie Benedetta, aeropittrice e allieva di Giacomo Balla, esposte per la prima volta fuori dal Palazzo delle Poste di Palermo. Sponsor della mostra è la Lavazza. D'altronde, *Caffeina d'Europa* era il soprannome di Filippo Tommaso Marinetti, per il suo spirito adrenalinico.

È un momento d'oro anche sul mercato per il Futurismo: in novembre Sotheby's ha battuto per 11,5 milioni di dollari la "Automobile in corsa" di Balla (1911): un record per l'artista.

È una rivoluzione che allarga gli orizzonti e allunga la prospettiva: il Futurismo spiega la Greene - non fu limitato a vent'anni e non fu un movimento solo macho. Mogli e figlie, come Rosetta Depero e Luce e Elica Balla, collaboravano alle creazioni, mentre Benedetta Cappa Marinetti fu una star di prima grandezza. Sarà dunque una vera e propria «ricostruzione futurista dell'universo» il cui epilogo coincide con la fine della Seconda guerra mondiale, recuperando due decenni a lungo dimenticati per la coabitazione con il Fascismo.

Le opere, prestate da musei europei e collezioni pri-

CAFFEINA D'EUROPA

«Era il soprannome dato a Marinetti, l'adrenalinico. Ora la Lavazza è sponsor della mostra»

vate, includono Balla, Benedetta, Boccioni, Carlo Carrà, Enrico Prampolini, poeti e scrittori come Francesco Cangiallo e Rosa Rosà, l'architettura di Antonio Sant'Elia, la musica di Luigi Russo, le ceramiche di Tullio d'Albisola. Di Fortunato Depero tra Martt di Rovereto e collezione Gianni Mattioli (in coincidenza con l'apertura del Center for Italian Modern Art della figlia Laura) sono in mostra una quarantina di opere. Da Perugia è partito il "Trittico della Velocità" di Gerardo Dottori, mentre "Prima che si apra il paracadute" su

compensato, del croato Tullio Crali, dal 1940 proprietà del Comune di Udine, sarà per sei mesi il personaggio simbolo della mostra. Nell'abbuffata futurista non poteva mancare il tema del cibo: si può immaginare di cenare nella sala da pranzo di Casa Cimino a Roma, disegnata all'inizio degli anni Trenta da Gerardo Dottori, consumando un'anti-pasta sui piatti di ceramica di Munari e Mazzotti. Per concludere, o magari cominciare, col caffè nel servizio 1928 firmato Giacomo Balla.

Alessandra Baldini
RIPRODUZIONE RISERVATA



DINAMO

Nell'opera di Dinamo Innesco Rivoluzione: «Filippo Tommaso Marinetti è fondatore ed ispiratore del movimento Futurista, poeta, artista eclettico e geniale, ha saputo coagulare intorno alla sua personalità dominante un gruppo di artisti di talento incredibile, elemento originario del movimento».

NARRATIVA

Il capitano, il cronista e i misteri d'Italia: due piloti scomparsi nel mare sardo

L'ultimo romanzo del giornalista Ottavio Olita "Codice Libellula. La verità negata" è dedicato alla tragedia avvenuta nel 1994

L'azzurro è un colore ingannatore. Tra le nuvole sparse nel cielo di una limpida giornata quasi primaverile si cela ancora la chiave di un mistero che dura da vent'anni, per la precisione dal 2 marzo 1994, quando l'elicottero della Guardia di Finanza "Volpe 132" sparì nel nulla mentre sorvolava il promontorio di Capo Ferrato. A bordo, due uomini: il maresciallo Gianfranco Deriu, 41 anni, originario di Cuglieri, e il ventottenne brigadiere di Ottana Fabrizio Sedda. I loro corpi non furono mai ritrovati, e del velivolo il mare ha restituito solo qualche rottame. Fatalità? Esplosione? O c'è dell'altro?

L'enigma dell'Ustica sarda è uno dei cardini di "Codice Libellula. La verità negata" (edizioni Edes, 285 pagine, 18 euro), l'ultima fatica di Ottavio Olita. Il giornalista, ex firma della Nuova Sardegna e volto popolare della Rai, conferma la vena di abile tessitore di trame già dimostrata nei suoi tre precedenti romanzi, "La borsa del colonnello" (2008), "Il futuro sospeso" (2009) e "Il faro degli inganni" (2012).

Il protagonista, il capitano Gino Murgia, convalescente da un incidente costato la vita alla sua donna, si trova a dover sbrogliare una matassa in cui la vicenda di "Volpe 132" si incrocia con quella del ritrovamento di uno scheletro all'interno di una grotta a pelo d'acqua nella costa tra Orosei e Dorgali. Una delle tante vittime del mare? Forse, ma un dettaglio attira l'attenzione dei Ris e accende la curiosità dei giornalisti (l'autore riversa l'antico amore per la professione nel tratteggiare il personaggio di Lorenzo Pitzus, alle prese con piste calde, colleghi invidiosi e direttori dispotici). Sullo sfondo, uomini e donne che, in silenzio, piangono, attendono e sperano. Sono le famiglie dei due militari caduti nell'adempimento del dovere, e quelle che hanno vissuto l'angosciosa esperienza del rapimento di un congiunto mai più tornato a casa. Un libro dedicato a chi ha sofferto, quello di Olita, e tra le cui pagine riecheggiano le parole giustizia e verità. Quella verità occultata dall'azzurro ingannatore del cielo e del mare dell'Isola.

Fabio Marcello
RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENDA. Gli appuntamenti con i libri e la cultura Le identità locali al Ghetto De Roma e Caponetti a Cagliari

DE ROMA A CAGLIARI. Nuova tappa del tour di Alessandro De Roma, in giro nell'Isola per presentare il suo nuovo romanzo "La mia maledizione". Stasera alle 19 l'autore, ospite della rassegna Scrittori a piede Liberos, sarà a Cagliari, al Caffè Savoia (via Savoia). De Roma incontrerà i lettori per parlare della storia di un'amicizia impossibile tra due adolescenti e lo farà insieme al direttore de L'Unione Sarda Anthony Muroli.

CAPONETTI A PIEDE LIBEROS. Tour in Sardegna per lo scrittore Giorgio Caponetti,

ospite della rassegna Scrittori a piede Liberos per la presentazione di "Venivano da lontano". Si comincia domani a Cagliari, alla libreria L'Officina dei libri (via Tola 2), alle 18.30. Il giorno dopo, giovedì, sarà invece la libreria Azuni di Sassari (viale Mancini 15) a organizzare l'incontro insieme a Il caffè delle nuvole, sempre alle 18.30. Venerdì appuntamento a Macomer, libreria Emmeppi (corso Umberto I 235) alle 19. Sabato 1 marzo: libreria Cyrano di Alghero (via Vittorio Emanuele 11) alle 18.

CITTÀ E PAESI AL GHETTO.

Comincia oggi al centro comunale Il Ghetto di Cagliari, in Castello, "Le identità locali, città e paesi si raccontano", ciclo di conferenze legato alla manifestazione Monumenti Aperti: alle 16 sarà lo storico dell'arte Franco Masala ad aprire con il seminario "Pietra su pietra: la città murata da oggi a ieri". L'incontro sarà introdotto dall'assessore alla Cultura del Comune di Cagliari, Enrica Puggioni, e dal presidente di Imago Mundi Fabrizio Frongia. (gr. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cagliari: via Iglesias distrutta dalle bombe

UMANITARIA. Da domani a Cagliari Nei documentari la Sardegna in guerra

La Sardegna e la guerra" è la rassegna di documentari che prende il via domani alla Cineteca Sarda di viale Trieste 126 a Cagliari. Ingresso libero.

Si inizia, alle 20, con "Cagliari e la guerra" (2013) di Antonello Zanda. Intervengono alcuni testimoni dei bombardamenti. Venerdì 28 sarà la volta di "Quando scappavamo col cappotto sul pigiama" (2013) di Pier Paolo Piludu e Cristina Maccioni. Lunedì 3 marzo "I martiri di sutri" (1993) di Dino Sanna. Intervengono Ottavio Olita e Walter Fal-

gio. Mercoledì 5 "Il '43 con Sant'Efisio" (1988) di Maria Piera Mossa e "To bomb Cagliari (2014) di Marcello Polastri. Venerdì 7 marzo "Gli ultimi testimoni" (2013) di Graziano Canu Intervengono Canu e Andrea Frailis. Mercoledì 12 "L'8 settembre 1943 in Sardegna" (2013) di Guido Costa e "Bombing raids" (2013) di Alberto e Corrado Monteverde. Interviene Giuseppe Caboni. Organizza la Società Umanitaria - Cineteca Sarda e il Centro Servizi Culturali in collaborazione con Rai.

RIPRODUZIONE RISERVATA